Preparíamo il Congresso Mondiale delle Donne

Mosca, 23-27 giugno 1987

Verso il 2000 - Senza armi nucleari!
Per la pace, l'uguaglianza, lo sviluppo

Roma, 14 maggio 1987

Care amiche

come deciso nella riunione dell'8 maggio scorso, vi inviamo la bozza del documento unitario che porteremo al Congresso di Mosca come Comitato nazionale preparatorio.

Essa riceverà la stesura definitiva dopo che sarà stata discussa nella prossima riunione del nostro Comitato, che si terrà (indicativamente) il 7 giugno alle ore 15 a Roma, presso la Casa della Pace (via di Foro Boario 22).

Raccomandiamo vivamente di tenerci in contatto telefonico per la conferma della data e del luogo.

Grazie e buon lavoro.

La segreteria

Comitato preparatorio nazionale
Segreteria: via S.Francesco a Ripa 18,00153 Roma
tel.06/5801731 (Geralda)

ASSR

161

INTRODUZIONE

Portiamo il saluto delle donne italiane al Congresso Mondiale delle Donne e alla Federazione Democratica Internazionale delle Donne che l'ha convocato. Fin dalla sua costituzione, il 1° dicembre 1945, la FDID ha instancabilmente lavorato, e continuerà a lavorare, per l'emancipazione della donna, per la pace, la democrazia ed il progresso sociale in tutto il mondo.

Portiamo anche il saluto ed esprimiamo riconoscimento al Comitato delle Donne Sovietiche che, ospitando questo Congresso, ha compiuto un grosso sforzo per renderne possibile il pieno successo.

Nel corso degli ultimi mesi, oltre venti gruppi ed organizzazioni di donne italiane, riunite nel Comitato nazionale preparatorio, si sono impegnate a prendere le iniziative atte a promuovere anche nel nostro paese la maggiore informazione e mobilitazione in vista dell'imminente importante appuntamento mondiale e a formare una delegazione che fosse largamente rappresentativa della composita realtà del movimento femminile in Italia.

E' impegno del Comitato contribuire al pieno successo di questo Congresso Mondiale delle Donne, nel quale ci sforzeremo di portare la ricchezza di idee, contenuti e proposte espressi dalle lotte delle donne italiane in questi ultimi anni.

LA CONDIZIONE DELLE DONNE ITALIANE E LE LORO LOTTE

Lo slogan del Congresso - "Verso il 2000 senza armi nucleari! Per la pace, l'uguaglianza, lo sviluppo" - indica delle priorità che non possiamo non condividere.
Pace, uguaglianza e sviluppo sono tre obiettivi per i quali abbiamo lavorato,a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, mano nella mano con le donne di tutto il mondo. Ma sappiamo che essi non saranno assicurati finchè prevarrà la politica del riarmo nucleare.

Il pericolo di una guerra nucleare è sempre una minaccia reale e raggiungere la totale messa al bando delle armi nucleari, la cessazione definitiva degli esperimenti nucleari, la prevenzione della militarizzazione dello spazio cosmico, è condizione da cui dipende la sopravvivenza stessa dell'umanità.

La stretta interrelazione fra i tre obiettivi - pace,uguaglianza e sviluppo - è stata affermata nel corso del Decennio delle

Nazioni Unite per la Donna e ribadita nella Conferenza Mondiale che l'ha chiuso a Nairobi nel luglio'85.
La pace è il prerequisito di ogni conquista di sviluppo e di uguaglianza. Non può esservi un vero sviluppo senza l'uguaglianza e la giustizia.
Questa è anche una convinzione acquisita dalle donne italiane ed un punto fermo da cui partiamo nel presentare questa sommaria relazione sulla condizione della donna in Italia e sulle sue lotte, condotte fianco a fianco con le donne di tutto il mondo, per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo, uguaglianza e pace.

Uguaglianza e sviluppo

In Italia le donne sono più della metà della popolazione.
Con la loro attiva e forte partecipazione alla lotta di Liberazione nazionale dal nazifascismo prima, con il sacrificio, la lotta e l'impegno quotidiano poi, esse hanno conquistato spazi nuovi e sempre più significativi in ogni campo della società.
Hanno ottenuto leggi di parità in materia di diritti civili e politici, capacità giuridica, formazione, lavoro, sicurezza sociale.
Hanno espresso nuovi bisogni e li hanno affermati come diritti: il valore sociale della maternità, il diritto ad una maternità libera e responsabile, una nuova concezione dei rapporti familiari ed interpersonali, il superamento della discriminante divisione sessuale dei ruoli nella famiglia, nella società,nella cultura, nel costume.

Ma, nonostante le conquiste legislative ed i riconoscimenti teorici, persistono in tutti questi campi irragionevoli discriminazioni di fatto, che ostacolano l'acquisizione della parità effettiva. Persistono fattori di disuguaglianza che penalizzano ancora la maggior parte delle donne.

E' aumentato il numero delle donne che lavorano (il tasso di occupazione femminile è del 29%), ma aumenta di più il numero delle donne che cercano lavoro.
Le donne italiane oggi rivendicano il diritto al lavoro e lottano per difenderlo. Il lavoro non è visto solo come una necessità, ma come campo in cui investire le proprie energie, capacità ed intelligenza. Vogliono poter accedere a tutti i settori e livelli lavorativi e non considerano più il lavoro un fatto marginale nella loro vita.

Ma a questa loro forte convinzione non corrisponde una reale collocazione nel lavoro altrettanto "forte": c'è anzi uno scarto crescente tra l'aspirazione a lavorare (testimoniata dall'aumento costante delle giovani in cerca di prima occupazione) e le

effettive opportunità di lavoro che ad esse si offrono.
Il tasso di disoccupazione femminile è del 17,1% (contro il 6,8% maschile). Sono disoccupate circa il 50% delle giovani.

L'occupazione femminile continua a concentrarsi in pochi settori e nelle fasce di lavoro meno qualificato, con una presenza in aumento ai livelli medi, molto scarsa ai livelli dirigenziali.

Forte è pure la concentrazione femminile nelle fasce di lavoro precario: circa il 30% della forza lavoro femminile è occupata in lavori saltuari, a domicilio, non sufficientemente tutelati e senza garanzie contrattuali

La presenza femminile in agricoltura, settore tradizionalmente più arretrato, è rilevante ma caratterizzata da sottosalario e intenso sfruttamento, cui si aggiunge, nelle campagne meridionali, l'assoggettamento a fenomeni di stampo mafioso come il caporalato.

La "segregazione occupazionale" fa sì che le retribuzioni femminili rimangano complessivamente inferiori a quelle maschili, nonostante la legge sulla parità salariale, e le espone alla disoccupazione in proporzione maggiore degli uomini.
Infatti i processi di innovazione tecnologica hanno un impatto negativo sull'occupazione femminile perchè determinano la scomparsa dei lavori meno qualificati, svolti prevalentemente da donne, e perchè le donne, per accedere alle nuove professioni devono superare maggiori difficoltà e discriminazioni nella formazione e riqualificazione, nelle assunzioni (questa tendenza è stata accentuata dalle recenti misure di deregolamentazione del mercato del lavoro).

A tutto ciò si aggiunge la difficoltà permanente di conciliare gli obblighi familiari e quelli professionali, dovuta alla carenza di servizi sociali e ad una perdurante ingiusta distribuzione dei compiti in seno alla famiglia.

Nonostante la scolarizzazione di massa, persiste la segregazione formativa: la presenza femminile si concentra su una gamma limitata di studi e va diminuendo man mano che si sale ai gradi più alti dell'istruzione (la percentuale delle ragazze è uguale a quella dei ragazzi fino al 2° grado d'istruzione, ma le ragazze risultano in minoranza a partire dal 3° grado).

Ma non esistono soltanto le disuguaglianze fra uomo e donna: vanno considerate anche quelle fra le stesse donne. Ad un'area limitata di donne "fortunate" che hanno raggiunto alte competenze ed hanno incontrato minori difficoltà, nella nostra società fa riscontro

una maggioranza che è discriminata in partenza e non può godere delle stesse opportunità. Ci sono le disuguaglianze fra le donne del Nord e quelle del Sud: il tasso di disoccupazione femminile nelle regioni del meridione d'Italia sale fino al 27%, il tasso di occupazione scende fino al 16%; al Sud sono disoccupate oltre il 60% delle giovani, in gran parte diplomate e laureate.

Le scelte di politica economica attuate in coincidenza con la crisi hanno finito con l'acuire le disuguaglianze, favorendo le fasce lavorative più qualificate, togliendo alle donne che hanno meno (penalizzate ulteriormente dalla deregolamentazione del mercato del lavoro e dalla tendenza alla privatizzazione della organizzazione dei servizi) e privilegiando le donne già forti per appartenenza di classe e formazione culturale.

Peraltro, i progetti di azioni positive varati dalle istituzioni per la parità (Comitato per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio e Comitato Nazionale per la parità presso il Ministero del Lavoro) sono una novità positiva di questi ultimi anni, che attende di acquistare valore di legge.
Le azioni positive si propongono di correggere le discriminazioni di fatto persistenti nei vari campi della società: ma esse saranno efficaci se andranno alla fonte dei problemi e soprattutto se si indirizzeranno a migliorare le condizioni di <u>tutte</u> le donne.

Non può esservi vero sviluppo, se non si risolvono i nodi delle disuguaglianze. La lotta delle donne per l'uguaglianza non è separabile da quella per una politica di sviluppo alternativa a quella attuale.
Promuovere lo sviluppo, per le donne, significa creare nuove opportunità di lavoro, occupazione per tutte. Rimuovere le vecchie e le nuove disuguaglianze. Utilizzare i processi di innovazione tecnologica per combattere la disoccupazione di massa, per migliorare i livelli di vita, per difendere l'ambiente e promuovere una politica economico-sociale rivolta al soddisfacimento dei bisogni umani: insomma, realizzare un diverso modello di sviluppo, affinchè tutte le donne possano vivere e lavorare senza che lavoro e vita familiare vadano l'una a scapito dell'altro, per costruire una società a misura di uomini e di donne, per la crescita sociale, economica e culturale del Paese.

<u>Pace</u>

C'è chi, anche nel nostro paese, cerca di accreditare l'idea che la produzione di armamenti sia fattore di sviluppo: al contrario,

sappiamo che essa costituisce uno spreco di ricchezze ed energie vitali, che è fra le cause della povertà e della fame nei paesi in via di sviluppo, nonchè della disoccupazione e del deteriorarsi delle condizioni di vita di larghe fasce di popolazione nei paesi più sviluppati, come l'Italia.

Sebbene l'Italia sia uno dei paesi ad economia di mercato più altamente sviluppati, essa oggi risulta di fatto un paese a sovranità limitata, vincolato al Patto Atlantico, posto sotto l'ombrello nucleare americano, bersaglio privilegiato di una rappresaglia in caso di guerra nucleare.
Negli ultimi anni questi vincoli sono stati rafforzati, l'intero territorio nazionale è stato investito da un processo di militarizzazione, sono aumentati i bilanci militari, si è estesa l'industria degli armamenti, è stata coinvolta la ricerca scientifica nel progetto delle "guerre stellari".

Tutto ciò non poteva non avere ricadute negative sulla vita della gente: le donne, in particolare, avvertono di essere le prime a pagare queste scelte in termini economici, sociali, culturali.
Negli ultimi mesi, fortunatamente, abbiamo registrato qualche cambiamento positivo: consideriamo l'appoggio dichiarato dal governo italiano alla proposta sovietica di "doppia opzione zero" sugli euromissili una manifestazione di buona volontà, ed anche un risultato delle forti pressioni esercitate dal movimento per la pace e dalle donne in particolare, che desiderano la pace sopra ogni cosa.

Solo in pace maturano i processi di emancipazione e liberazione. Essere "operatrici di pace" fa parte del vissuto quotidiano delle donne e della loro esperienza storica. Esse traggono le ragioni per costruire un mondo di pace dalla loro volontà di sopravvivenza in quanto esseri umani, dalla loro volontà di liberazione in quanto donne, dalla volontà di assicurare un futuro ai loro figli in quanto madri.
Pace è disarmo globale, è lavorare per costruire un progetto di società non più produttrice di guerre, è affermare un modo completamente nuovo di concepire le relazioni fra i popoli e gli Stati, basato sull'uguaglianza, il rispetto, la cooperazione.

Pace è solidarietà, fatta di atti concreti, con le donne che nel mondo subiscono persecuzioni, violenze e discriminazioni; con le donne private dei loro diritti e colpite nei loro affetti; con le donne che lottano contro il razzismo e l'apartheid, per l'indipendenza nazionale, contro la fame, la povertà, il colonialismo , lo sfruttamento.

Pace è combattere la "cultura della guerra", quella che

quotidianamente attraverso la propaganda ed i mass-media instilla nelle coscienze i disvalori della violenza e della sopraffazione, che offre alle giovani generazioni modelli negativi di comportamento; che, assieme ai tristi fenomeni della mafia e della criminalità dilagante, concorre a disegnare alla nostra società un volto di "società violenta".
Pace per le donne non è silenzio e rassegnazione, ma lotta per rimuovere le cause economiche, sociali, politiche e culturali che si oppongono all'affermazione di una nuova qualità della vita.

Il Comitato preparatorio nazionale è composto dalle rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Coordinamento Donneinlottaperlapace, Coordinamento femminile ANPI, Circoli UDI di Livorno, Associazione Dialogo per la pace di Milano, Circolo Mondo Nuovo di Torino, Comitato donne per la pace di Reggio Emilia, Casa della pace di Roma, Coordinamento donne FLM, FILLIA e FILLEA di Salerno, Canzoniere "Donna è pace", Coord. donne FP-CGIL di Bari, Ragazze per la pace di Catania, Donne per la pace di Bolzano, Movimento Nascita Attiva, Coord. donne SIP di Milano, Consiglio di fabbrica Manifattura Tabacchi di Bologna, CIMPAIE -Commissione Femminile (Comitato internazionale dei movimenti per la pace antimperialisti in Italia), Comitato Donne Giuriste, CUDIP di Comiso.

Parteciperanno inoltre al Congresso Mondiale delle Donne le rappresentanti della Federazione Italiana Donne Evangeliche, Federazione Internazionale Donne nelle carriere giuridiche, Accademia Simba, Consiglio Nazionale Donne Italiane, Federazione Donne Universitarie, Lega internazionale per i diritti e la libertà dei popoli (coord. donne), oltre a singole personalità del mondo politico, culturale, scientifico invitate dalla Federazione Democratica Internazionale delle Donne.
(Elenco incompleto).

Mondiale delle Donne



Le donne e le loro organizzazioni di tutti i continenti stanno preparando il congresso mondiale delle donne che si terrà a Mosca dal 23 al 27 giugno.
Sarà una tappa importante del cammino verso la realizzazione delle Strategie orientate verso il futuro tracciate a Nairobi.
Sarà una base aperta di discussione e di azione per la promozione dei diritti delle donne, per il diritto dei popoli all'indipendenza nazionale, alla sovranità e allo sviluppo, per la difesa della vita e del futuro dell'umanità contro la minaccia di una guerra nucleare

Prepariamo il Congresso

Il Congresso Mondiale delle Donne è un appuntamento periodico al quale la Federazione Democratica Internazionale delle Donne, in collaborazione con altre ONG internazionali, chiama i movimenti e le organizzazioni femminili di tutti i paesi.
Questa volta il Congresso è ospitato dal Comitato delle Donne Sovietiche, a Mosca.
Anche le donne italiane, come sempre, saranno presenti.

Per parlarne insieme, per discuterne i contenuti e gli obiettivi, per definire gli aspetti organizzativi della nostra partecipazione al Congresso abbiamo fissato un

INCONTRO NAZIONALE

SABATO 11 APRILE 1987 a ROMA

Sala della Provincia - Palazzo Valentini (p.za Venezia)

ore 9,30

donneinlottaperlapace

coordinamento nazionale

50123 firenze - via faenza, 54/a telef. 055/[illegible]-055/282765

294098